

OTTAVIANA SODDU *

LA CARTOGRAFIA NELLA RICOSTRUZIONE STORICA DI UN TERRITORIO: UN ESEMPIO IN UNA ZONA DELLA SARDEGNA MERIDIONALE

Introduzione

Nell'ambito delle ricerche volte ad ottenere una cartografia tematica di ricostruzione storica di un territorio le testimonianze archivistiche ed archeologiche sono, generalmente, le fonti principali, se non le uniche, che consentano di delineare l'assetto generale della zona oggetto di studio.

Le ricerche sui villaggi sardi spopolatisi in età medievale e postmedievale hanno richiamato l'attenzione degli studiosi¹, non perché il fenomeno sia caratteristico o esclusivo della Sardegna ma perché nell'isola ha assunto dimensioni tali che ancora oggi se ne sentono gli effetti nella distribuzione e nell'organizzazione degli attuali insediamenti. Tuttavia, la localizzazione geografica dei villaggi scomparsi medievali e del loro sistema viario, di cui si ha qualche rara notizia continua ad incontrare notevoli difficoltà poiché il più delle volte gli elementi di riferimento di cui si dispone sono vaghi e lacunosi, inoltre le tracce rimaste sul terreno sono esigue se non nulle e il contributo degli scavi archeologici manca quasi totalmente. Quindi risulta di primaria importanza per chi vuole affrontare studi sulle sedi abbandonate, procedere

* Università di Cagliari - Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico Artistiche.

¹ Cfr. in generale TERROSU ASOLE, 1974; DAY, 1973; DAY, 1987; FOIS, 1990.

ad uno spoglio della bibliografia, delle fonti archivistiche, delle indicazioni fornite dalla toponomastica e ad un'analisi approfondita di tutte le componenti del paesaggio (morfologia, pedologia, idrologia, antropizzazione).

Per quanto riguarda la toponomastica bisogna sottolineare il fatto che in Sardegna l'attaccamento alle tradizioni ha portato ad una notevole persistenza di tutte le vicende legate all'uomo, tra cui l'onomastica attribuita alle località che ha utilizzato. La possibilità di compiere ricerche in questo settore può dare notevoli contributi, anche se in Sardegna lo stato dell'arte è ancora embrionale, e riguarda quasi esclusivamente definizioni di proprietà fondiaria, e pertanto indica i nomi con cui venivano indicate le aree confinanti. Il più delle volte, però, l'unico punto di riferimento disponibile è dato dal solo nome dell'abitato riportato nelle fonti scritte. Tale nome, anche se compare nell'attuale toponomastica, molto spesso non è riferito esattamente all'area in cui si ubicava l'insediamento, ma a corsi d'acqua che lo lambivano, a fonti che venivano utilizzate per l'approvvigionamento idrico, a rilievi di pertinenza territoriale del villaggio. In questi casi, numerosi per la Sardegna, le indicazioni che un geografo può fornire hanno un significato approssimativo ma costituiscono, nonostante tutto, un primo indizio della presenza di un insediamento.

Il presente lavoro vuole fornire un esempio di ricostruzione cartografica della viabilità relativa ad alcuni villaggi medievali della Sardegna meridionale (comune di Senorbi) [figg. 1 e 2]. In tal modo si vuole sottolineare l'importanza dell'analisi delle testimonianze archivistiche ed archeologiche per lo sviluppo di un settore molto importante della cartografia storica che sino a questo momento è stato molto trascurato in Sardegna.

Metodologia d'indagine

Le notizie riguardanti la viabilità della Sardegna in età medioevale non sono numerose come in altre regioni d'Italia, poiché non possediamo documenti che trattino in maniera diretta di restauri o rifacimenti di strade o di ponti, percorsi, pedaggi, passi e punti di frontiera².

Se per i centri più importanti possiamo ragionevolmente credere che continuassero ad essere in uso gli antichi percorsi viari della precedente età romana, per quanto invece concerne gli insediamenti minori

² Cfr. in generale Fois, 1981.

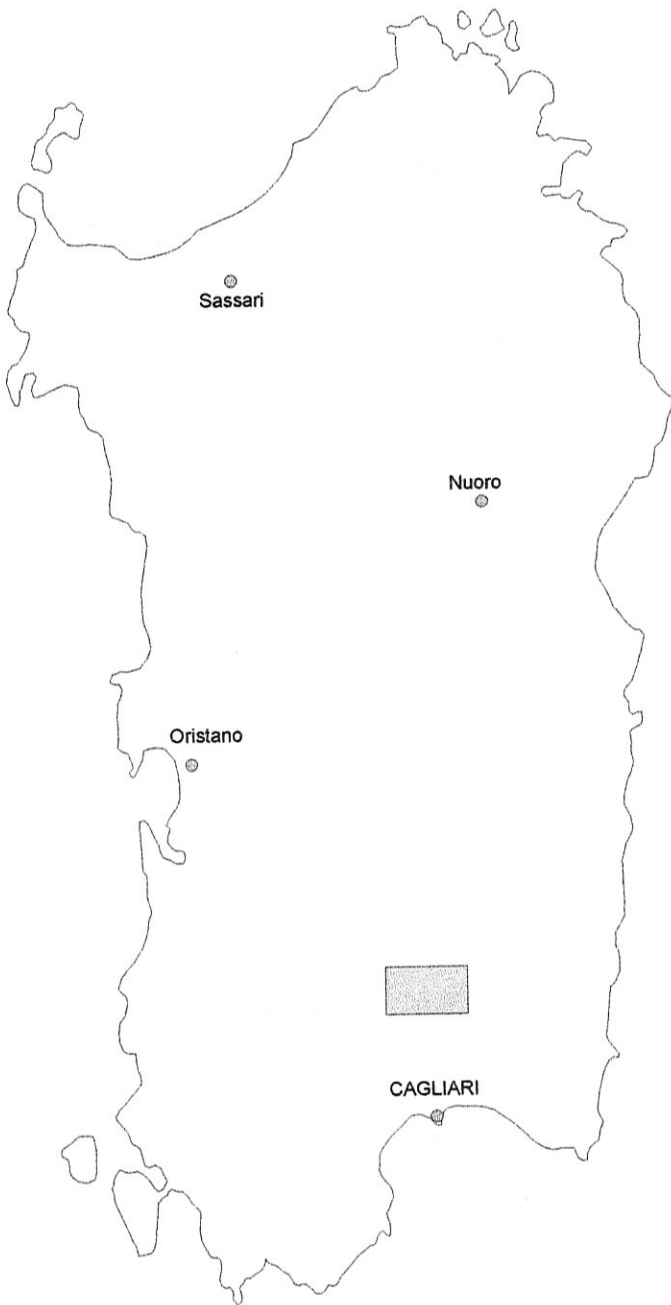


Fig. 1 - Ubicazione dell'area in studio

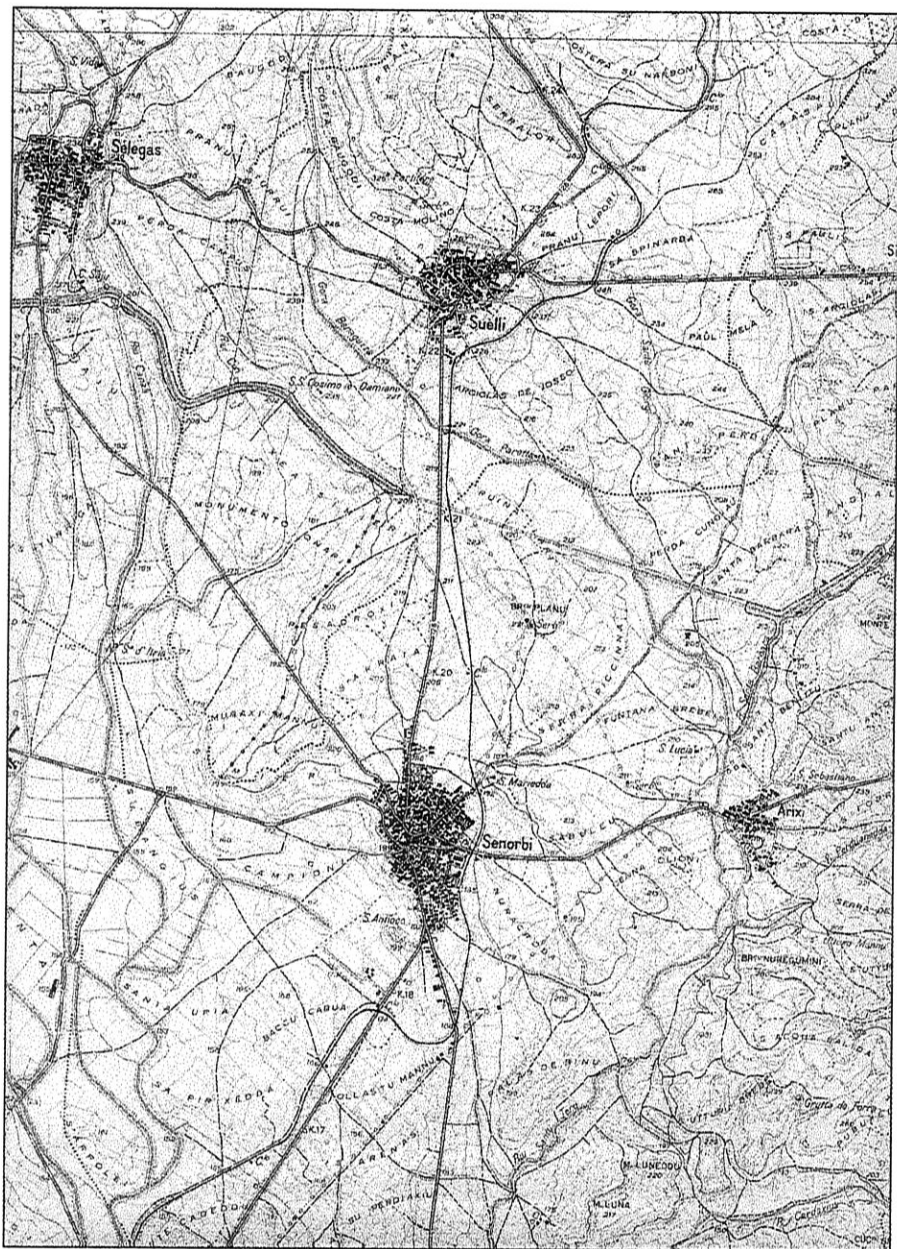


Fig. 2 - Inquadramento area su I.G.M. 1:25.000

più problematica è la ricostruzione del sistema viario che li metteva in collegamento, in quanto era presumibilmente costituito non da vere e proprie strade ma da viottoli e tratturi appena segnati. Resta inteso che i capoluoghi delle curatorie e i centri maggiori dovevano essere collegati da strade (FOIS, 1981, p. 30).

Un contributo generale sulle vie di comunicazione in età medievale è offerto da T. Mannoni (1983). Lo studioso in riferimento alle vie terrestri distingue tre diverse funzioni:

- Vie di transito che uniscono due centri maggiori, uno dei quali o entrambi non compresi nel territorio stesso;
- Vie di collegamento tra centri minori interni al territorio, o fra essi e le vie di transito principale;
- Vie di servizio che uniscono i centri maggiori o minori agli insediamenti sparsi, o ad usi del suolo (mulini, cascine, pascoli e così via).

La Sardegna, data la mancanza di fonti specifiche, non offre la possibilità per un tentativo di ricostruzione in tal senso e dobbiamo accontentarci delle descrizioni, a volte minuziose, di piccoli o grandi appezzamenti di terreno, comprendenti tratti di strade, che si possono trovare, casualmente, inseriti in documenti di natura e argomento diversissimi fra loro. Si possono riscontrare riferimenti che riguardano donazioni di territori o cause per pascoli, vigne ecc. fra privati, o fra enti religiosi e privati, e in cui vengono specificati i confini del territorio in questione e fra questi spesso c'è una strada, anche se non sempre sono indicati precisi riferimenti topografici.

Essendo quindi i percorsi viari del periodo medioevale difficilmente identificabili, almeno per la parte meridionale dell'isola³, non resta che rivolgerci ai più ampi studi sulla viabilità della Sardegna punico-romana, supponendo che alcune delle antiche arterie continuassero ad essere percorse nel medioevo, pur con i relativi problemi di manutenzione e sicurezza (FOIS, 1981, p. 29; MANNONI, 1983, p. 215).

In età romana la Sardegna era solcata da quattro grandi strade che secondo Meloni (1991, p. 318) ricalcavano tracciati punici: una seguiva grosso modo il percorso dell'odierna Carlo Felice, un'altra attraversava il centro montuoso e due procedevano rispettivamente lungo la costa occidentale e quella orientale.

La strada che attraversava le regioni centrali della Sardegna, collegando *Carales* con Olbia, viene ricordata dall'Itinerario Antoniniano col

³ Per la Sardegna settentrionale qualche dato sulla viabilità è contenuto, a partire dal 1316, negli *Statuti del Comune di Sassari* (BELLI, 1988, pp. 345-346).

nome di *alio itinere ab Ulbia Caralis* (CUNTZ, 1929, p. 11; MELONI, 1991, pp. 330-333). Questa strada aveva un carattere tipicamente militare addentrandosi fra le regioni più disagiate dell'isola, tenute in stato di allarme dagli attacchi improvvisi delle popolazioni della Barbaria del centro montuoso.

Alcuni tratti del percorso trecentino di questa strada furono riconosciuti dallo Spano presso Seuni, in territorio di Suelli, per la presenza di un nuraghe denominato *Bia*⁴ (SPANO, 1867, p. 23) e non lontano da Senorbì, in località *Bintergibas* (SPANO, 1856, p. 43)⁵.

Probabilmente ricalcata su un tracciato punico⁶, la strada doveva svolgere un ruolo aggregante, conferendo ai centri il carattere di stazioni di appoggio e di presidio. Si ipotizza che proprio a Senorbì si collocasse il *divortium viarum* ovvero la diramazione verso Sant'Andrea Frius⁷ ed il Gerrei (dove stanziavano gli aggressivi *Galillenses*) (BELLI, 1988, p. 339; LILLIU, 1990, p. 33).

In età bizantina, dopo la costituzione del «ducato» *Barbaricinorum*, forse già avvenuta sotto il dominio dei Vandali, l'utilizzo dell'arteria fu certamente ridimensionato (SPANU, 1998, pp. 123-124). Lungo il suo tracciato tuttavia, in agro di Mandas, l'indagine linguistica di G. Paulis (PAULIS, 1983, pp. 91-92) ha riscontrato la presenza dell'odonomo *Biaregus*, da riconnettersi a *Bia Arega* (= via greca), a testimonianza che alcuni tratti, specie i più sicuri, continuavano ad essere percorsi. Per il territorio oggetto del nostro studio le testimonianze documentarie tacciono

⁴ Il nuraghe *Bia* si trova a circa 3 Km da Suelli, a destra della S.S. 128.

⁵ Nota 1: «*Passato Seuni, e lasciando Mandas sulla sinistra, si osserva un bel tratto di strada Romana...In Santu Teru presso Senorbì si vedono tracce di strada in Bintergibas...*». Lo Spano precisa che dalla stessa località proviene il bronsetto nuragico noto come «*miles cornutus*».

⁶ Secondo una recente proposta (COSTA, 1990, p. 25), il territorio circostante Senorbì era servito in età punica da un tessuto viario fittissimo e di notevole importanza, sviluppatosi sostanzialmente intorno a quella via di penetrazione fondamentale, di probabile origine protostorica e da Barreca denominata «strada del rame II» (BARRECA, 1986, p. 90), che la romana *alio itinere ab Ulbia Caralis* dovette appunto, almeno in parte ricalcare. Essa, collegando Cagliari alle miniere di rame di Gadoni, attraverso i territori di Settimo San Pietro, Sant'Andrea Frius, Senorbì, Suelli, Mandas, Orroli e la media valle del Flumendosa, doveva svolgere funzioni strategico-commerciali.

⁷ In letteratura è noto il rinvenimento ottocentesco di un'aquila in bronzo appartenente ad un'insegna legionaria ed un elmo pure in bronzo. Ad età bizantina è stata riferita una sepoltura contenente i resti di un veterano (?) e di sua moglie con ricco corredo metallico. Non sappiamo a quale corpo militare appartenesse l'uomo. (TARAMELLI, 1923; LILLIU, 1990, p. 31).

fino al XIII secolo. È del 1215 un documento nel quale la giudicessa cagliaritana Benedetta di Lacon confermava la donazione che un giudice Torchitorio aveva fatto in favore di San Giorgio in una data collocabile attorno all'anno Mille (SOLMI, 1905, carta XI, pp. 24-26). Nell'atto di donazione vengono descritti con precisione i confini antichi del *saltus* della villa di Suelli – il cui territorio confinava a meridione con quello di Segolai – dove sono nominate, oltre a molteplici località, alcune vie di collegamento minori ed altre a più vasta scala.

Un recente studio è partito dall'analisi di questo documento per esaminare, sulla base della continuità toponomastica, le modifiche intervenute nella struttura insediativa di questa porzione della Trexenta dall'età medievale sino ad oggi (CADINU, 1988).

I cambiamenti dell'assetto abitativo avvenuti nel corso dei secoli hanno portato alla scomparsa di molti villaggi, ma non si sono apparentemente tradotti in uno stravolgimento del sistema viario: nel Medioevo, come ora ⁸, ci appare essenzialmente e persistentemente costituito da un insieme di strade vicinali disposte a raggiera [fig.3], indicate nel documento con i termini generici di *bia* e *bia de logu* senza precisare la destinazione. Quando invece vengono nominate vie che hanno valenza di collegamento ad una scala più vasta, ad esempio quella che da Suelli si dirigeva verso Cagliari e in senso opposto verso Serri, si fa ricorso a toponimi e a monumenti di età nuragica. Così uno dei guadi sulla attuale Gora Benaguzza («*bau de enna curza*») a sud dell'abitato, è quello per cui passa «*sa bia de Suelly et de Callaris*». In direzione opposta, lungo il percorso di crinale che da Suelli si dirige a nord si segue «*sa bia 'e sa serra*», e, superato il nuraghe Piscu («*nuraxi biscobu*»), si dice che il confine prende la via per Serri e vi si mantiene costantemente («*et lebat cussa bia ki badi ad Seerri kena lla lassari*») (SOLMI, 1905, p. 25, carta XI, 2).

Il documento evidenzia così, per la via principale, un percorso che non doveva distaccarsi dall'odierno tracciato della S.S. 128.

Un preciso riferimento, che interessa parzialmente la parte settentrionale del *saltus* di Segolai, è la menzione, in un documento del 10 luglio 1225 (*Ibidem*, carta XIX, 2), della strada che collegava i villaggi di

⁸ La carta topografica e quella corografica hanno sempre avuto anche una finalità fiscale. Nel 1600 erano, ad esempio, indicati sulle carte anche i fuochi, cioè il numero dei nuclei familiari contribuenti per ciascuna località. Questo fine fiscale è preponderante nelle mappe catastali, che rappresentano la distribuzione delle proprietà, anche meglio illustrate e descritte nelle tavole censuarie, registri con gli elenchi delle proprietà, del titolo del possesso e della utilizzazione (valore) dei suoli (PALAGIANO *et alii*, 1998, p. 179).

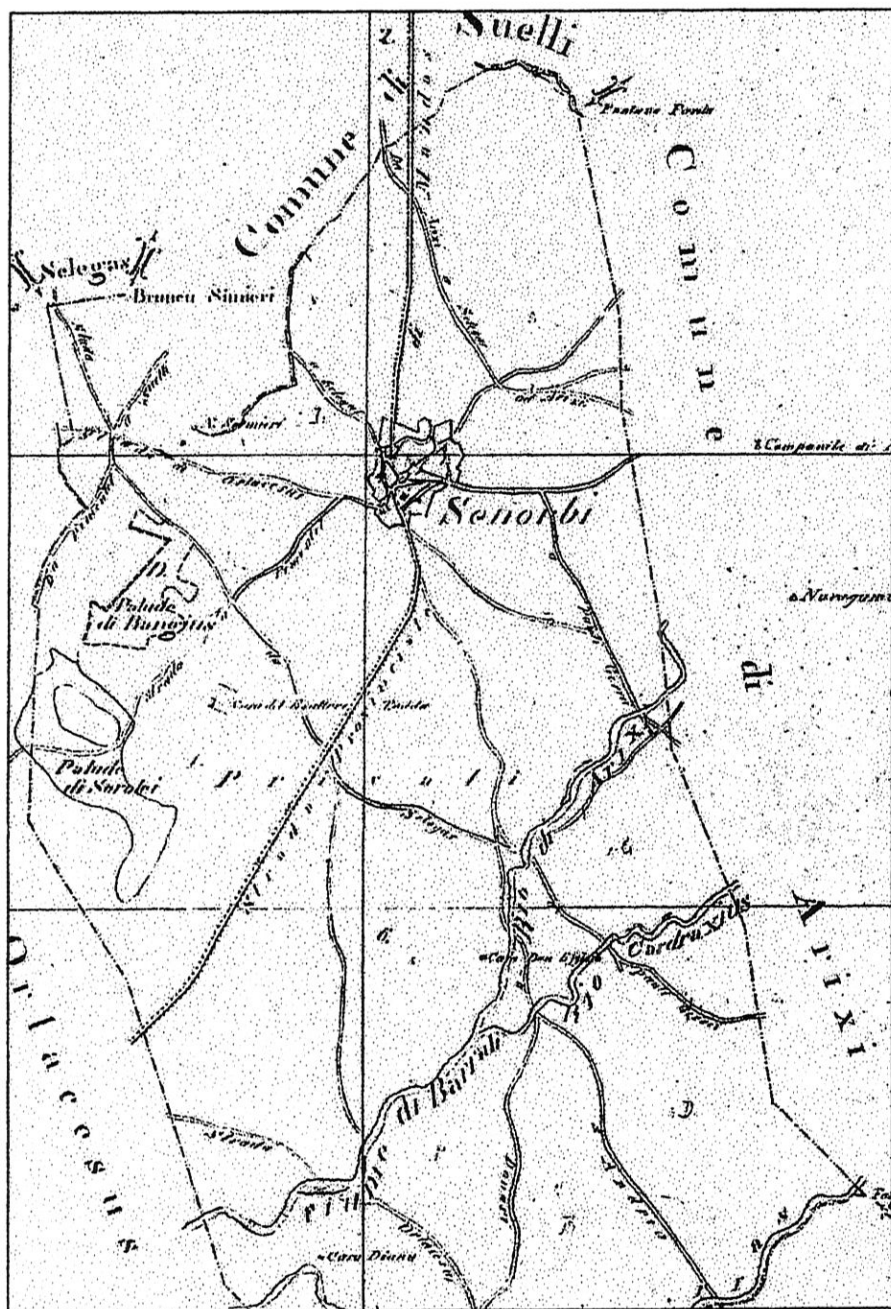


Fig. 3 - Mappa catastale

Sisini e Arcu («bia ki badi de Sisini ad Arcu»). Questa strada, tagliando obliquamente il territorio, evitava agli abitanti di *Arcu* di allungare il percorso passando per l'abitato di *Suelli*, e viceversa. Qualche riga più sopra si fa menzione anche della strada che collegava *Suelli* a *Sisini* («*sa bia ki badi daa Suelli ad Sisini*») (*Ibidem*).

Le considerazioni avanzate precedentemente sulla viabilità nel territorio di *Suelli* in età medievale valgono in larga parte anche per quello di *Segolai*. Infatti dal villaggio scomparso si dipartivano, in senso orario, una serie di stradine curvilinee di collegamento con *Senorbì*, *Suelli*, *Sisini*, *Arixì Magno* e *Arixì Piccinu*, per larga parte ancora riconoscibili nella moderna cartografia⁹. Il collegamento tra *Senorbì* ed *Arixì*, che oggi avviene tramite un'agevole strada rettilinea, in età medioevale doveva attuarsi passando per il villaggio di *Segolai*. Anche la successione con cui questi centri sono menzionati nelle fonti a partire dall'età medioevale sino a quella post-rinascimentale, conferma l'esistenza di una strada che li collegava e che giungeva sulla stessa direttiva almeno sino a *S. Basilio*.

Nei pressi della chiesa di *San Nicola* e, in aperta campagna, in direzione di *Arixì*, si notano porzioni di strada bianca delimitate da muretti o file di pietre di grandi dimensioni, il cui originario impianto potrebbe rimandare ad età medievale¹⁰.

Conclusioni

Con il presente lavoro si vuole sottolineare la pressoché assoluta mancanza di una cartografia tematica medievale e l'importanza di una ricostruzione viaria di tale epoca. Ad esempio di grande interesse scientifico sarebbe la ricostruzione delle vie commerciali all'interno della *Sardegna* durante il medioevo. Infatti per mezzo della ricostruzione delle antiche vie di comunicazione, effettuato sinora attraverso lo studio delle fonti presenti negli Archivi è possibile evidenziare l'ubicazione dei villaggi, i commerci, gli scambi, i movimenti di truppe e loro variazioni. L'analisi delle fonti archivistiche e toponomastiche si rivela fondamentale per la ricostruzione cartografica in età medievale, tuttavia essa andrebbe supportata e confermata dall'indagine archeologica.

⁹ Cfr. la mappa catastale presso il Comune di *Senorbì*, la carta tecnica 1: 10.000 della *RAS* nonché le varie edizioni delle tavolette 1: 25.000 del territorio in oggetto.

¹⁰ Sulla tecnica delle strade medievali cfr. in generale *MANNONI*, 1983, p. 215.

BIBLIOGRAFIA

- BARRECA F., *La civiltà fenicio-punica in Sardegna*, Sassari, 1986.
- BELLI E., *La viabilità romana nel Logudoro-Meilogu*, in A. MORAVETTI (a cura di), *Il nuraghe Santu Antine nel Logudoro-Meilogu*, Sassari, 1988, pp. 331-395.
- CADINU A., *Villaggio e confine. La lunga durata*, in G. ANGIONI, A. SANNA, *L'architettura popolare in Italia. Sardegna*, Roma-Bari 1988, pp. 27-37.
- COSTA A.M., *L'età fenicio-punica*, in AA.Vv., *Museo Sa Domu nosta*, Cagliari, 1990, pp. 24-27.
- COSTA A.M., *I materiali ed i contesti archeologici. Santu Teru-Monte Luna*, in AA. Vv., *Museo Sa Domu nosta*, Cagliari, 1990, pp. 49-67.
- CUNTZ O. (ed.), *Itineraria Romana. I. Itineraria Antoninii Augusti et Burdigalense*, Lipsia, 1929.
- DAY J., *Villaggi abbandonati in Sardegna dal '300 al '700 (Inventario)*, Paris, 1973.
- DAY J., *Uomini e terre nella Sardegna coloniale, XII-XVIII secolo*, Torino, 1987.
- FOIS B., *Annotazioni sulla viabilità nell'Arborea giudicale, attraverso il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado ed altre testimonianze*, in «Archivio Storico Sardo», XXXII, 1981, pp. 27-64.
- FOIS B., *Territorio e paesaggio agrario nella Sardegna medioevale*, Pisa, 1990.
- LILLIU C., *L'età romana*, in AA. Vv., *Museo Sa Domu Nosta*, Cagliari, 1990, pp. 27-34.
- T. MANNONI, *Vie e mezzi di comunicazione*, in «Archeologia Medievale», X, 1983, pp. 213-222.
- MELONI P., *La Sardegna romana*, Sassari, 1991.
- PALAGIANO C., ASOLE A., ARENA G., *Cartografia e territorio nei secoli*, Urbino, 1998.
- PAULIS G., *Lingua e cultura nella Sardegna bizantina. Testimonianze linguistiche dell'influsso greco*, Sassari, 1983.
- SOLMI A., *Le carte volgari dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari. Testi campidanesi dei secoli XI-XIII*, Firenze, 1905.
- SPANO G., *Ultime scoperte*, II, 1, 1856, p. 42-44.
- SPANO G., *Sardegna sacra, e le antiche diocesi*, in «Bulettno Archeologico Sardo», IV, 1, 1858, pp. 5-11.
- SPANO G., *Ultime scoperte*, in «Bulettno Archeologico Sardo», VII, 2, 1861, p. 127.
- SPANU P.G., *La Sardegna bizantina tra VI-VII secolo*, Oristano, 1998.
- TARAMELLI A., *S. Andrea Frius. Tomba di età romana scoperta nell'abitato*, in «Notizie Scavi», 1923, pp. 290-292.
- TERROSU ASOLE A., *L'insediamento umano medioevale e i centri abbandonati tra il sec. XIV e il sec. XVII*, *Supplemento al fascicolo II dell'Atlante della Sardegna*, Roma, 1974.